

FINE VITA, DDL E POLEMICHE

Dal suo letto l'uomo afflitto da Sla, pioniere del testamento biologico, attacca maggioranza e Vaticano: subito firme per il referendum

«Io, malato, pugnalato da politici arroganti»

Ravasin accusa: legge ignorante, si deve aggiungere vita ai giorni, non giorni alla vita

«Mi sento pugnalato alle spalle. Con il potere dell'arroganza hanno votato un disegno di legge ignorante». I con queste durissime parole che Paolo Ravasin, dal suo letto nella casa di cura di Monastier, critica il ddl sul biotestamento votato alla Camera. Un testo che limita fortemente il rispetto delle volontà del malato sul fine vita, e che «annulla» il valore del testamento biologico.

«Non mi fermeranno — dice Ravasin, determinatissimo — Continuerò a lottare per i diritti del malato. E' meglio aggiungere vita ai giorni che giorni alla vita».

Anche se questo volesse dire attuare lo sciopero della fame, nonostante le condizioni di salute.

Ravasin, malato di Sla, immobilizzato a letto e autore di un testamento biologico (o meglio Dichiarazione anticipata di trattamento) reso pubblico anche sul web, attende l'approvazione in Senato prima di decidere in quale modo esprimere il suo profondo dissenso verso il testo votato da Lega, Pdl Udc, e da una piccola parte del Pd. Secondo gli oppositori il disegno di legge, pur dando il via libera al biotestamento, lo rende di fatto «carta straccia». Non solo perché il documento - in cui il malato di-

chiara a quali cure vuole sottoporsi una volta che non fosse più in grado di intendere e volere - non è vincolante per il medico, ma anche perché verrà applicato solo al paziente in stato di «accertata assenza di attività cerebrale integrativa cortico-sottocorticale», ossia quando di fatto è morto. E' infatti lo stato in cui la legge autorizza l'espanto degli organi. Questa è la condizione per cui l'alimentazione con il sondino venga interrotta.

Ravasin, il suo testamento biologico rischia di non avere più alcun valore...

«Lo so. Mi sento come pugnalato alle spalle e come me si sente l'80% degli italiani che vogliono decidere sul proprio fine vita».

C'è chi dice che questa sia solo una vendetta contro Eluana. Lo stesso Bepino Englaro ha definito il



Un primo piano di Ravasin, nel suo letto di Monastier



Ravasin al monitor del suo computer

ddl «incostituzionale». Pd e Radicali si dicono pronti a raccogliere firme per il referendum abrogativo se il ddl dovesse passare così com'è al Senato.

«Hanno ragione a dire che questa è una vendetta contro Eluana. Sono vicino a Bepino, che è un uomo eccezionale. Spero che Pd e Radicali vadano fino in fondo: sono sicuro che raccoglieranno molte firme perché la maggioran-

za degli italiani è contrario a tutto ciò».

Cosa farà ora?

«Andrò avanti per la mia strada, non mi fermeranno. Sai, in questi anni di immobilità ho maturato un pensiero. Che è meglio aggiungere vita ai giorni che giorni alla vita. Cosa me ne faccio della possibilità di vivere fino a 100 anni, se sono incosciente in un letto, e non posso né esprimere sentimenti né sen-

tire quelli degli altri? Questa è una legge contro la dignità umana. Se affondano la dignità del malato, affondano quella di tutti.

Si sente di lanciare un messaggio ai politici.

«Dico solo che al Governo ci sono troppi burattini che fanno ciò che dice loro la Chiesa. Il Vangelo orienta le scelte etiche e morali, ma non stabilisce alcun ordinamento legislativo».

Annunciano battaglia e mobilitazioni anche l'associazione «Luca Coscioni», da sempre in prima fila per l'autodeterminazione del malato rispetto all'uso delle terapie e dei farmaci, i radicali del Veneto, numerose associazioni attive sul fronte della bioetica. Il voto della Camera ha innescato discussioni anche nelle forze del centrosinistra trevigiano.

Laura Canzian